

**EDUCAZIONE MUSEALE:
L'ARTE DI OSSERVARE.
Focus su gli ambienti**

Elena Ricci

6211730

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. MUSEO DI STORIA NATURALE DI FIRENZE	4
3. VIA LAURA	8
4. CONCLUSIONI	9
5. RIFERIMENTI	10

1. INTRODUZIONE

Il laboratorio di educazione museale condotto dall'archeologa Marianna di Rosa il 24 Novembre 2018, si inserisce in un percorso di educazione museale per chi già lavora o lavorerà con bambini in un contesto istituzionale, ma non solo. Il progetto della giornata, pensato e studiato da Marianna, permette anche a quegli adulti, più "ostici e digiuni di museo", di indossare occhiali con nuove lenti per osservare criticamente l'ambiente museale, per individuarne possibili piacevoli risvolti e creare soluzioni alle debolezze che può avere tale luogo.

In laboratorio si è articolato in tre fasi principali: la prima fase si è sviluppata in università con lo scopo di conoscerci, in tale occasione ognuno di noi si è rivelato essere portatore di un variegato bagaglio di esperienze museali; la seconda fase, quella laboratoriale vera e propria, si è svolta presso il Museo di Storia Naturale di Firenze, sito a 5 minuti di camminata dalla nostra Scuola: qui Marianna ha proposto delle attività/gioco che hanno ri-svegliato e incuriosito la nostra mente; la terza fase, come conclusione della giornata, ha avuto luogo nuovamente in via Laura dove abbiamo lavorato in gruppi navigando in modo critico sui siti web di alcuni musei di storia naturale, italiani e non.

2. MUSEO DI STORIA NATURALE DI FIRENZE

Il Museo di Storia Naturale di Firenze si apre immediatamente come un ambiente poco accogliente e vecchio: già nei pressi dell'improvvisato guardaroba, si fa timidamente spazio una piccola e spoglia zona per bambini, probabilmente dedicata a laboratori post- visita museale per le scuole. Osservando questa realtà ci rendiamo conto che quello di cui abbiamo discusso con Marianna in aula è molto attuale e proprio a tre passi dalla nostra Scuola che ogni giorno, attraverso corsi, tirocinio e laboratori ci ricorda come sia importante fornire al bambino un'esperienza attiva, accattivante e reale, nel significato proprio del termine: *“reale² agg. [dal lat. mediev. realis, der. di res «cosa»]. – I. Che è, che esiste veramente, effettivamente e concretamente”¹*.

Spesso infatti gli alunni sono disinteressati da ciò che devono imparare perché non riescono a trovarne applicazione della vita reale, di tutti i giorni. Compito dell'insegnante è stimolare l'alunno fornendogli strumenti più consoni alla realtà in cui è immerso per analizzare il problema.

Guardando invece lo spazio del museo dedicato al laboratorio per il bambino dopo la visita museale vedo dei fogli, dei pennarelli e della matite colorate ... ipotizzo che vengano usate per un disegno.

Perché invece non approfittare di quel momento, in cui gli alunni sono freschi della visita guidata (magari come quella accattivante di Marianna) per risvegliare competenze scientifiche, ma anche artistiche del bambino? Un esempio potrebbe essere un laboratorio di creta, in cui si costruisce un fossile poco prima osservato, oppure creare un “falso scavo” in cui i bambini diventano dei piccoli archeologi ... queste alcune idee, senza comunque voler togliere importanza al disegno di cui parlavamo che ha sempre il suo valore formativo, creativo, comunicativo ed emotivo.

¹ Treccani, <http://www.treccani.it/vocabolario/reale2/>

Il nostro cammino all'interno del museo prosegue e si focalizza principalmente nell'era geologica che comprende Miocene, Pliocene e Pleistocene.

Marianna ci ha già ricordato in aula come la storia della terra sia molto antica e per darci una piccola infarinatura circa le ere che si sono susseguite nel corso dello sviluppo della terra, cita un passo di G. Manzi: *“Il nostro pianeta, la Terra, si è formato 4 miliardi e 500 milioni di anni fa (il primo gennaio del nostro anno metaforico), ma il suo aspetto non è rimasto certo costantemente come la conosciamo oggi. [...]lenta e costante evoluzione [...]soltanto intorno a 1 miliardo e 500 mila anni da oggi (siamo già ai primi di settembre) la concentrazione di ossigeno atmosferico diventò sufficientemente elevata da permettere l'avvento degli organismi eucarioti e pluricellulari. Il clima, poi, ha subito enormi oscillazioni. Per gran parte della storia del pianeta ha fatto parecchio più caldo di oggi mentre al contrario ci sono state fasi intensamente fredde, come ad esempio intorno a 400 milioni di anni fa (eravamo verso la fine del mese di novembre), per un lungo periodo del paleozoico (tra 320 e 250 milioni di anni fa, nella prima decade di dicembre), o anche successivamente.*

Fra 250 e 200 milioni di anni fa [...]era ancora dicembre, e la vera e propria esplosione della fauna moderna doveva ancora avvenire, mentre i dinosauri proprio in questo periodo iniziarono a differenziarsi.

L'origine dei primati, ipotizzata intorno ai 75 milioni di anni fa, cadrebbe in occasione di Natale, 25 dicembre, mentre l'estinzione dei dinosauri, di 65 milioni di anni fa, sarebbe avvenuta il giorno dopo.

*L'era che più ci interessa è il **Cenozoico** e copre gli ultimi 65 milioni di anni e viene suddivisa in 2 periodi: Terziario e Quaternario. Il Terziario ne occupa la quasi totalità, essendo durato fino a 2 milioni di anni dal presente. Il Quaternario corrisponde al Pleistocene, con l'aggiunta del brevissimo Olocene (nel quale noi stessi ci troviamo a vivere).*

Quando il Pleistocene ebbe inizio, verso i 2 milioni di anni fa, [...] genere Homo iniziavano a diffondersi [...] intanto, erano già passate le 8 di sera del 31 dicembre.

Si dice allora che le origini di Homo sapiens e dunque al nostro presente, sarebbero pressappoco equivalenti alle 10-12 ore del 31 dicembre. Sì, avete capito bene: parliamo del pomeriggio e della sera dell'ultimo giorno dell'anno. Nella stessa metafora, i tempi storici a noi noti corrispondono a meno dell'ultimo minuto della mezzanotte, mettiamo da quando venne costruita la piramide di Cheope in Egitto. La nascita di Cristo sarebbe avvenuta una quindicina di secondi dallo scoccare dell'anno nuovo, Leonardo dipingeva la Gioconda a meno di quattro secondi dal tocco, la sconfitta di Napoleone a Waterloo appena un secondo prima. Con lo spumante in mano – in un fermo immagine del fatidico tappo di sughero che sta per uscire dal collo della bottiglia- in quest'ultimo battere di ciglia ci siamo noi. Speriamo bene per quello che deve accadere nei primi istanti dell'anno nuovo.”².

Questo piccolo estratto dal libro di G. Manzi, ci ricorda come la nostra esistenza sia solo un goccia in mezzo all’oceano dell’intera storia della terra, inoltre scandisce epoche e forme di vita che si sono susseguite nei diversi ambienti. L’insieme faunistico ci restituisce la storia geologica e ambientale di quella particolare epoca, possiamo osservare questo nella prima sala del Museo di Storia Naturale perché guardandoci intorno scopriamo numerosi reperti.

In particolare la sala accoglie resti di animali che hanno vissuto nel Villafranchiano: scopriamo che l’ambiente era popolato da animali molto diversi fra loro e che le condizioni metereologiche erano molto più fredde ed avverse di come lo sono oggi.

Marianna ci invita ad osservare un reperto di paleosuolo e stimola la nostra curiosità: “Secondo voi che resti animali abbiamo davanti?”.

² G. Manzi, *Homo Sapiens*, Il Mulino, 2006

Questo è un bellissimo spunto per iniziare una discussione con il proprio gruppo classe, sia che avvenga in aula che direttamente al museo: in tale modo forniamo al bambino l'occasione di provare, di mettersi in gioco e di diventare parte attiva del processo di sviluppo della conoscenza partendo dalle proprie competenze.

Il viaggio all'interno del museo prosegue e Marianna ci invita a "giocare": facendo riferimento ai resti degli animali della sala sopra citata, a piccoli gruppi abbiamo cercato di costruire l'identikit di un animale, di cui avevamo solo il nome scientifico. Al termine dell'attività ci confrontiamo in gruppo sedendoci in terra, in mezzo alla sala ostruendo così in parte il cammino dei visitatori.

È stato simpatico ridare vita ai fossili immaginando l'ambiente circostante: praterie in cui vivevano cervi, cinghiali, rinoceronti, tigri dai denti a sciabola. Successivamente sperimentiamo un'attività di "blind museum" a coppie: uno dei partecipanti è bendato, mentre l'altro deve descrivere un fossile da lui scelto nel modo più oggettivo e accurato possibile affinché, la persona bendata, una volta riacquisita la vista, possa individuare il fossile descritto.

L'esperienza in sé è molto divertente e ci aiuta a riflettere principalmente riguardo due cose: pensare un percorso museale in ottica inclusiva, affinare la capacità del bambino di descrizione dell'oggetto.

L'attività funziona, stimola l'osservazione diretta e "l'imparare facendo", peccato che, per motivi logistici di tempo, non possiamo alternarci nei ruoli vivendo così l'esperienza a metà.

Il percorso museale termina nella "sala blu", un ambiente recentemente ristrutturato molto suggestivo che ci invita a restare e a scoprire ancora: questo ricorda come l'ambiente museale giochi un forte ruolo nell'immaginario del bambino e non solo. Ci sediamo comodamente su delle sedute morbide ed ascoltiamo un estratto di A. Moravia *Storie della preistoria*, in cui ricordiamo come sia importante per i bambini collegare la narrazione nei percorsi che ideiamo, di qualsiasi genere essi siano.

3. VIA LAURA

Tornati in aula Marianna ci invita ad analizzare a piccoli gruppi dei siti web di musei di storia naturale, alcuni di questi italiani, altri esteri.

Dopo una breve analisi emergono alcuni punti: 1- un sito web con *molte informazioni* invoglia il visitatore “virtuale” a saperne di piu’; 2- i siti web di alcuni musei sono “*social*”, permettono quindi di essere seguiti su twitter (hashtag), oppure su blog esterni; 3- le *news* del sito web, *aggiornate* continuamente, permettono al visitatore di essere tempestivamente informato riguardo speciali offerte, mostre esterne, chiusure straordinarie; 4- il *materiale didattico* fornito dal sito del museo puo’ essere di grande aiuto per il docente per avviare in classe attività stimolo prima di visitare il museo; 5- il museo deve organizzarsi per *accogliere* anche visitatori con *disabilità*; 6- aderire a *promozioni*, ad esempio il black friday, puo’ essere un buon modo per invogliare i visitatori.

In ultimo Marianna ci ha consegnato dei post-it sui quali dovevamo restituire un feedback riguardo l’esperienza vissuta: sono emersi tutti aspetti positivi che hanno sottolineato l’importanza formativa e di scambio dell’incontro avvenuto.

3.CONCLUSIONI

Al termine di questa esperienza, una piccola parentesi di educazione museale, mi ritengo soddisfatta di ciò che ho osservato ed appreso.

L'obiettivo di Marianna è stato ampiamente raggiunto, cioè quello di restituire piacevolezza ad un ambiente museale esteticamente ed architettonicamente ostico.

Il percorso in aula ha avuto un inizio non dei più positivi; i nostri ricordi delle nostre prime esperienze al museo sottolineavano come "l'ambiente museo" ci richiamasse alla memoria un luogo noioso, poco coinvolgente e pieno di ansie e paure in vista dei compiti da fare a casa.

Una volta entrati al museo, le cose non sono migliorate, anzi, sembrava che le nostre aspettative di noia e staticità venissero confermate dall'ambiente che ci circondava ed in un certo senso lo sono state anche se ... Marianna, la nostra "insegnante", (se così vogliamo dire per calarci nei panni di una gruppo classe che va in gita in un noioso museo) ha rimosso la polvere depositata su quei resti di antichi fossili, restituendo loro vita.

In questo senso il percorso museale è stato avvincente e coinvolgente e, guidati dalla nostra immaginazione, grazie alle attività suggerite da Marianna, ci siamo scordati del triste, vecchio e buio ambiente.

Un buon esempio ed una buona pratica da condividere nel nostro futuro di insegnanti consapevoli.

10. RIFERIMENTI

- A. Moravia, *Storie della preistoria*, BUR, 2009
- G. Manzi, *Homo Sapiens*, Il Mulino, 2006
- Treccani, <http://www.treccani.it/vocabolario/reale2/>